

Egregio direttore,

ritengo utili ed importanti gli interventi di Pio Serafin e Mario Zocche in merito al volontariato culturale apparsi di recente sul Suo giornale. Mi trovo interamente d'accordo col professor Zocche e lo sarei anche col professor Serafin, non fosse che ad esempio di scarso interesse verso il volontariato indica la Biblioteca Bertoliana, verso la quale, peraltro, ha anche in passato rivolto critiche del tutto infondate.

Parto da un dato che sembrerebbe dare pienamente ragione al prof. Serafin.

Nel 2011 la Bertoliana ha pubblicato un bando per l'apporto di volontariato a supporto delle attività della Biblioteca e nel contempo stipulato una convenzione con l'Associazione Auser.

Nel 2012 55 sono stati i volontari (insegnanti in pensione e volontari iscritti all'Auser) per un totale di 15.091 ore prestate mentre nel 2016 (ultimo dato disponibile) si sono ridotti a 34 con 12.487 ore di impiego: un calo quindi sensibile. Ma oltre a quelli sopra indicati, nel corso degli anni sono state inserite in Bertoliana varie altre figure di volontari grazie alla collaborazione con gli istituti superiori cittadini (Social day, Alternanza scuola lavoro), a tirocini di studenti universitari, a progetti di volontariato nel quadro dell'iniziativa del CEIS e dell'Assessorato ai giovani, a stretti rapporti con il Sert e le cooperative sociali. Di tale volontariato gli inserimenti in Bertoliana sono stati 26 nel 2012 per un totale di 2366 ore, mentre il dato 2016 indica un aumento sia degli inserimenti (37) che, soprattutto, delle ore prestate (11.549).

Tutto il volontariato è ritenuto dalla Bertoliana quanto mai prezioso, sebbene talora non possa corrispondere, in particolare per gli insegnanti in pensione, a quanto essi amerebbero fare (e da qui l'autoesclusione di diversi di loro). Ma anche un impegno a loro gradito (ovvero la cosiddetta "ora del racconto-narrazione per bambini") se nel 2012 ha dato luogo a ben 37 attività di lettura nelle sedi bibliotecarie di palazzo Costantini, Anconetta, Laghetto e Villaggio del Sole, già l'anno successivo, nonostante il supporto

a questi volontari dato dalla biblioteca, s'era ridotto a poca cosa avendo trovato contenuta rispondenza da parte dell'utenza infantile.

Un altro punto vorrei mettere in evidenza, riferendomi alla frase del professor Serafin che gli insegnanti in pensione dopo il 2012 “sono poi stati destinati a semplice manovalanza o a far niente”.

Immagino che intenda riferirsi ad un'attività che non solo per la Bertoliana, ma per ogni biblioteca in possesso di una grande quantità di libri e di materiale documentario, ha fondamentale importanza, ovvero la cura fisica dei testi (foderature, supporti per contenere documenti fragili, messa sotto vuoto dei periodici perchè non si deteriorino ecc.) ed il loro costante e accurato riordino. Per alcuni può sembrare un'attività poco gratificante, ma essa avvicina chi la pratica alla ricchezza delle raccolte, amplia le conoscenze bibliografiche e documentarie, stimola alla lettura, oltre che rispondere, come già detto, a esigenze primarie delle biblioteche.

Segnalo, infine, - seppure non rientri in ciò che è propriamente definito volontariato – l'attività svolta dell'Associazione Amici della Bertoliana, in cui operano volontariamente persone che, con molteplici iniziative, raccolgono fondi destinati al restauro di mappe e libri antichi.

In definitiva: per la Bertoliana il volontariato è essenziale (e ove fosse scarso ne risentirebbe in modo grave) tant'è che nei suoi programmi c'è sicuramente quello di ampliarlo.

Giuseppe Pupillo  
Presidente Biblioteca Bertoliana